



ASSOBIOMEDICAPRESS

.....

**SPENDING REVIEW,
LEGGE DI STABILITA' E DECRETO BALDUZZI**

.....

COMUNICATI STAMPA

.....

Language Consultants per Assobiomedica



ASSOBIO MEDICA SU SPENDING REVIEW: NO A TAGLI INDISCRIMINATI

Il Presidente Rimondi: "La sanità andrebbe considerata come motore di sviluppo e non come un costo"

Roma, 10 maggio 2012 - "Trovo fuori luogo le parole del Ministro Giarda quando confronta il difforme andamento fra spesa sanitaria e spesa per l'istruzione, che consideriamo entrambe fondamentali per un Paese che voglia dare consistenza e continuità al suo sviluppo economico. È noto che negli ultimi anni la spesa sanitaria pubblica nel totale e nel pro-capite dimostra di essere sotto controllo. Le statistiche OCSE indicano per la prima una percentuale sul Pil in media con i principali paesi e persino inferiore in alcuni confronti; per la seconda voce la stessa organizzazione ci dice che negli ultimi anni il tasso di crescita reale è stato nettamente inferiore alla media". Così Assobiomedica, l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende che forniscono dispositivi medici alle strutture ospedaliere, ha commentato le affermazioni sulla spending review del ministro Piero Giarda in audizione oggi al Senato.

"Sappiamo tuttavia che ci sono sacche di sprechi e inefficienze – ha proseguito Rimondi – e Assobiomedica va da tempo chiedendo trasparenza e appropriatezza negli acquisti in Sanità. Il problema andrebbe piuttosto affrontato in modo strutturale e non con tagli che mettono a rischio le prestazioni".

"Il settore dei dispositivi medici – ha dichiarato il Presidente di Assobiomedica – vive di ricerca e innovazione e sarebbe interesse del Governo che venisse considerato come un volano di sviluppo e non come un costo; l'hanno per fortuna capito i cittadini che in una recente indagine del Censis dimostrano di avere una chiara consapevolezza del valore delle nostre tecnologie. Ci piacerebbe che anche il Governo aderisse a questa convinzione cominciando, di concerto con le Regioni – ha concluso Rimondi – a trovare strumenti adeguati per ridurre il debito di 5,5 miliardi nei confronti del nostro settore e non incidendo sui servizi essenziali".

Assobiomedica è l'Associazione di Confindustria che rappresenta le imprese che forniscono alle strutture sanitarie italiane (pubbliche e private) strumenti e tecnologie biomediche e diagnostiche. Le imprese associate ad Assobiomedica sono 250 e occupano direttamente circa 17.000 addetti (e altrettanti quelli dell'indotto) per un fatturato pari a 7,3 miliardi di euro circa.



SPENDING REVIEW, ASSOBIO MEDICA: BASTA TAGLI ALLA SANITÀ

Il Presidente Rimondi: "Si reperiscano le risorse con la lotta alle inappropriately gestionali. La Sanità deve essere considerata come motore di sviluppo e non come un costo"

Roma, 27 giugno 2012 – "Ulteriori tagli alla Sanità sono inaccettabili soprattutto se concepiti attraverso il rilancio degli acquisti centralizzati, dei prezzi di riferimento e di altri meccanismi volti ad abbattere la qualità delle prestazioni. Sarebbe invece più vantaggioso reperire risorse all'interno del sistema attraverso la lotta agli sprechi, all'illegalità e alle gravi inappropriately organizzative e gestionali, riutilizzando quello che viene risparmiato per valorizzare le eccellenze esistenti e per modernizzare le strutture". Questo il commento di Assobiomedica, l'Associazione di Confindustria che rappresenta le imprese produttrici di dispositivi medici, sulle ipotesi di tagli alla Sanità previste nella spending review e riferite in questi giorni dagli organi d'informazione.

"Per quanto riguarda i prezzi di riferimento – ha dichiarato Stefano Rimondi, Presidente di Assobiomedica – non si sa che cosa contenga il paniere che dovrebbe entrare in vigore dal primo luglio e soprattutto come questi siano stati definiti. Non bastano gli interventi restrittivi già stabiliti, le evidenti e crescenti difficoltà del servizio sanitario a rispettare i livelli essenziali di assistenza, non bastano neppure i richiami alle evidenze statistiche di Ocse e Corte dei Conti – ricorda Rimondi – che dimostrano come la spesa pubblica sanitaria italiana sia chiaramente sotto controllo e inferiore in rapporto al Pil ai dati dei principali partner europei".

"Siamo sempre stati favorevoli a fare trasparenza sui prezzi di aggiudicazione delle gare – incalza Rimondi – ma le forniture dei dispositivi medici sono di solito composte da più elementi e non solo dal singolo prodotto: bisogna quindi fare attenzione perché il

rischio è di fare paragoni impropri e imporre dei tagli indiscriminati mandando in crisi le imprese che fanno innovazione e ricerca. Da anni proponiamo di attivare una banca dati in cui vengano inseriti per ogni aggiudicazione tutti gli elementi della fornitura e il costo totale – continua Rimondi – e se fosse stata realizzata, adesso avremmo una serie di dati storici fondamentali per la conoscenza e la trasparenza del settore, ma non siamo mai stati ascoltati. Siamo comunque sempre disponibili al confronto”.

“Nel complesso delle misure approvate e in discussione per rilanciare la crescita – conclude il Presidente di Assobiomedica – suscita forte disorientamento la persistente scarsa considerazione da parte del Governo dei fattori di traino dello sviluppo che sono di primaria importanza nelle moderne economie dei principali paesi: tra questi c’è sicuramente la Sanità, che viene invece addirittura penalizzata. Una recente ricerca del Censis ha messo in luce la grande preoccupazione dei cittadini per gli effetti che un contenimento della spesa pubblica in sanità potrà avere nella qualità delle prestazioni e, nello specifico, sulla qualità dei dispositivi medici.

Contatti per la stampa:

Sara Robibaro

Tel. 393.9976490

sararobibaro@language.it



ASSOBIO MEDICA: SPAGNA–ITALIA, SCONFITTI ANCHE SULLA SANITÀ?

Il Presidente Rimondi: "Entrambi gli Stati stanno fronteggiando una grave crisi finanziaria, ma le risposte sono diametralmente opposte. Bene la Spagna che ha adottato un decreto per pagare i fornitori, puntando sul settore"

Roma, 2 luglio 2012 - "Mentre l'Italia continua a programmare tagli alla sanità colpendo un'industria che produce innovazione tecnologica e può essere motore di sviluppo per il Paese, la Spagna si sta muovendo in direzione opposta. Infatti il governo Iberico ha adottato un decreto che ha consentito di pagare 12 miliardi di euro per risolvere il problema dei ritardi nei pagamenti, arrivando a un accordo veloce con le Regioni, mentre in Italia lo smobilizzo dei crediti non ha ancora prodotto risultati e i tagli previsti dalla spending review non faranno che causare altri danni al sistema salute, ai cittadini e alle imprese". Lo ha dichiarato Stefano Rimondi, Presidente di Assobiomedica, l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende produttrici di dispositivi medici.

"Entrambi gli Stati stanno fronteggiando una grave crisi finanziaria - ha ricordato Rimondi -, ma le risposte sono diametralmente opposte: la Spagna sta pagando i fornitori, l'Italia vuole invece tagliare ulteriormente andando ben oltre i circa 8 miliardi già stabiliti per il biennio 2013-1014. Grazie a questa iniezione di liquidità, i tempi di pagamento della Spagna si sono drasticamente ridotti e risultano oggi inferiori a quelli delle migliori regioni italiane, Lombardia inclusa".



SPENDING REVIEW, ASSOBIOMEDICA: SULLA SANITÀ SI PREANNUNCIANO MISURE PIÙ DANNOSE DEL TERREMOTO

Il Comitato di Presidenza: "di fronte a nuove misure sulla spesa sanitaria che ci riguardano chiediamo al Governo di essere consultati con urgenza"

Roma, 3 luglio 2012 – "Lo sconto del 3,7% sulle forniture di dispositivi medici agli enti sanitari, che secondo notizie di stampa sarebbe imposto da un decreto del ministero della Salute, metterebbe in ginocchio molte imprese, ne spingerebbe altre a delocalizzarsi e porrebbe in grave difficoltà la tenuta occupazionale e le spese di ricerca dell'intero settore". Questa la ferma posizione assunta dal Comitato di Presidenza di Assobiomedica riunitosi ieri d'urgenza.

"A completare il quadro di forte preoccupazione - precisa la nota dell'Associazione - si intensificano le indiscrezioni su misure che vorrebbero essere di razionalizzazione della spesa, delle quali purtroppo si sa poco, ma quanto basta a **costituire una minaccia aggiuntiva, grazie al rilancio di prezzi di riferimento e di tetti di spesa**".

"Siamo consapevoli che nel sistema degli acquisti sia indispensabile maggiore trasparenza e appropriatezza, oltre che più professionalità da parte dei decisori - prosegue la nota - ed è per questo che Assobiomedica, purtroppo inascoltata, invoca da tempo un **osservatorio che registri tutti i prezzi e le condizioni di fornitura**, dichiarandosi pronta dare tutta la collaborazione necessaria. Di fronte a nuove misure sulla spesa sanitaria che ci riguardano - afferma con forza il Comitato di Presidenza - **chiediamo perciò di essere consultati con urgenza**".

“Purtroppo quanto da tempo sta accadendo nella Sanità – conclude l’Associazione – è anche il **frutto di una mentalità antindustriale, ignara di quale sia la posta in gioco: la sanità e le tecnologie biomediche, come altri Paesi già riconoscono, sono un importante motore di sviluppo.** Dal terremoto, che ha colpito molte aziende del settore nel polo di Mirandola, si potrà uscire, ma da questa mentalità e dai provvedimenti che genera sarà molto difficile perché i danni prodotti saranno ben più estesi”.

Contatti per la stampa:

Sara Robibaro

Tel. 393.9976490

sararobibaro@language.it



SPENDING REVIEW, ASSOBIO MEDICA: È UN ATTACCO AL SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO

"Si tratta di un vero e proprio attentato al funzionamento e alla qualità del SSN"

Roma, 6 luglio 2012 – "Il decreto legge sulla spending review 2, approvato nella scorsa notte dal Consiglio dei Ministri consacra un vero e proprio attentato al funzionamento e alla qualità del servizio pubblico nonostante le forti critiche da parte dei soggetti privati che operano in Sanità, delle Regioni e nonostante l'impegno di contenimento tentato anche dal ministro della Salute". Questo il commento di Assobiomedica, l'associazione di Confindustria che rappresenta i produttori di dispositivi medici.

"Il decreto segna la definitiva cancellazione del carattere universale del servizio – dichiarano dall'Associazione di Confindustria -, fiore all'occhiello della Sanità italiana, sanzionando di fatto la retrocessione in serie B dei nostri cittadini rispetto a quelli europei. L'insieme delle misure adottate: rilancio in forme sempre più vincolanti degli acquisti centralizzati, sconti obbligatori, prezzi di riferimento elaborati con metodologie di dubbia validità, tetti di spesa, rideterminazione di prestazioni e abbattimento dei volumi di fornitura **configurano senza ombra di dubbio una lesione allo stesso principio costituzionale del diritto alla salute.**

"Se a tutto ciò si aggiungono le decisioni già assunte lo scorso anno e quelle del decreto approvate questa notte di ulteriori tagli al fondo sanitario nazionale, nonché la prevista revisione dei ticket, che dovrà accrescere i ricavi per le aziende sanitarie, è evidente – ribadisce Assobiomedica – che siamo in presenza di una manovra che **renderà più difficile l'accesso alle cure per i cittadini e ridurrà in modo preoccupante la qualità del servizio.** Questo

con buona pace dell'affermazione riportata nel comunicato stampa del consiglio dei Ministri dove si legge che la riduzione della spesa non incide in alcun modo sulla quantità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni a favore dei cittadini”.

“Da alcuni anni la spesa sanitaria, anche secondo la Corte dei Conti – conclude Assobiomedica -, dimostra di essere sostanzialmente sotto controllo. Non solo: in percentuale sul Pil risulta inferiore rispetto a Germania, Francia e Regno Unito e nonostante l'Italia abbia le più alte entrate fiscali, la spesa sanitaria pubblica ne assorbe una quota nettamente inferiore rispetto ai citati Paesi”.

Contatti per la stampa:

Sara Robibaro

Tel. 393.9976490

sararobibaro@language.it



SPENDING REVIEW, ASSOBIO MEDICA: A RISCHIO QUALITÀ E SICUREZZA DEI DISPOSITIVI MEDICI

"L'insieme delle misure adottate costringeranno le imprese a delocalizzare e a ridurre gli investimenti nel nostro Paese"

Roma, 24 luglio 2012 – "La spending review 1 e 2 mette seriamente a rischio il Servizio sanitario nazionale, riducendo la qualità e la sicurezza di prodotti e servizi sanitari a discapito dei cittadini. Invece di colpire gli sprechi e di perseguire logiche volte all'efficienza e all'appropriatezza del sistema, **si mette in ginocchio l'intera filiera della salute**: molte aziende potrebbero decidere di delocalizzare la produzione, favorendo la penetrazione di prodotti di bassa qualità; la formazione medica viene messa in seria difficoltà, le imprese potrebbero rinunciare a fornire alcune aziende sanitarie". Queste le principali conseguenze della spending review analizzate oggi da Assobiomedica in una conferenza stampa a cui erano presenti anche alcune Società scientifiche, anch'esse esposte alle ripercussioni dei nuovi tagli alla Sanità.

Secondo Assobiomedica l'insieme delle misure adottate configurano senza ombra di dubbio **una lesione allo stesso principio costituzionale del diritto alla salute**: rilancio in forme sempre più vincolanti degli acquisti centralizzati, sconti obbligatori, prezzi di riferimento elaborati con metodologie di dubbia validità, tetti di spesa, rideterminazione di prestazioni e abbattimento dei volumi di fornitura.

"È assurdo inserire prezzi di riferimento così rigidi – ha dichiarato Stefano Rimondi, Presidente di Assobiomedica – senza considerare che si tratta di prodotti che spesso necessitano di una serie di servizi che non possono essere considerati alla stregua di comuni beni di consumo. Così si mettono in difficoltà i medici, le imprese e i cittadini: il personale sanitario non sarà supportato e

formato a sufficienza sul prodotto che la struttura sanitaria gli fornisce a causa della riduzione dei costi sui servizi di assistenza; le imprese potrebbero scegliere di rescindere contratti di fornitura soprattutto in quelle regioni che pagano con ritardi cronici; i cittadini si troverebbero a usufruire di un servizio sanitario inadeguato.

“Se la logica di acquisto dei prodotti sarà basata solo sul prezzo più basso – continua Rimondi - le imprese saranno invogliate a delocalizzare in Paesi a minor costo di manodopera, **innescando la fuga di un’industria che può essere motore di sviluppo per il Paese** e che ha investito in Italia risorse in ricerca e sviluppo tali da aver costituito un’eccellenza..

Contatti per la stampa:

Sara Robibaro

Tel. 393.9976490

sararobibaro@language.it



GLI APPALTI PUBBLICI DOPO LA SPENDING REVIEW

Assobiomedica approfondisce e discute con le aziende associate le principali novità introdotte dal decreto crescita e dalla spending review 1 e 2 nel settore delle forniture e dei servizi

Martedì 25 settembre 2012 - ore 14.30

Centro Servizi Banca Popolare di Milano
Via Massaua, 6 – Milano

Dalla scorsa estate sono stati adottati una serie di provvedimenti volti a tagliare la spesa sanitaria. Da ultimo le misure previste dalla spending review hanno ulteriormente inasprito le restrizioni finanziarie. Saranno inevitabili gravi ripercussioni sulla qualità e quantità delle prestazioni e sulla tenuta stessa del servizio pubblico. Ciononostante le rassicuranti dichiarazioni degli esponenti del Governo.

Questa politica colpisce duramente il settore dei dispositivi medici, cioè l'innovazione, la qualità, la tutela della salute del cittadino e, non da ultimo, un settore industriale che in tutto il mondo sviluppato viene considerato importante fattore di crescita dell'economia. Ci aspetta invece un futuro di crisi aziendali che avranno inevitabili ripercussioni sull'occupazione e sulla permanenza dei siti produttivi in Italia.

L'insieme delle manovre lascia irrisolti i veri problemi di trasparenza, appropriatezza organizzativa e clinica, nonché di autentica razionalizzazione della spesa. Anche il ricorrente problema delle presunte differenze di prezzo tra i vari dispositivi medici non ha trovato adeguate risposte nonostante l'insistenza di Assobiomedica nel proporre soluzioni che portassero alla trasparenza e alla responsabilizzazione di chi acquista.

Assobiomedica fa il punto con i propri associati sullo scenario prossimo che le aziende del settore dovranno affrontare. Ampio spazio sarà riservato al confronto con la stampa accreditata.

L'incontro è aperto alle sole aziende associate e ai giornalisti con accredito.

ASSOBIO MEDICA: OCCUPAZIONE DEL SETTORE IN CALO DEL 2,7%

Rimondi: "la politica sanitaria dei tagli peggiorerà la situazione e nel 2015 prevediamo un ulteriore calo del 13% che comporterà la riduzione di circa 6.900 posti di lavoro"

Roma, 4 ottobre 2012 – "Le scelte di politica sanitaria, oltre a penalizzare i cittadini, stanno amplificando gli impulsi recessivi nella nostra economia, facendo anche calare l'occupazione del settore del 2,7%". Questo il commento di Stefano Rimondi, Presidente dell'**Associazione di Confindustria che rappresenta le imprese produttrici di dispositivi medici**, ai risultati di un'indagine sull'andamento occupazionale effettuata dal Centro Studi su un ampio campione di aziende associate ad Assobiomedica da gennaio 2011 ad agosto 2012.

"Ben più drammatica è la prospettiva che ci attende da qui alla fine del 2015 – prosegue Rimondi – quando il calo occupazionale sarà del 13%. Ciò significa **la cancellazione di circa 6.900 posti di lavoro nel complesso degli addetti** nell'industria dei dispositivi medici, mediamente di altissima qualificazione, con il blocco delle assunzioni di neolaureati, da sempre fiore all'occhiello del nostro settore".

Assobiomedica da tempo mette in guardia sul rischio di compromettere il futuro di una delle rare attività innovative e ad alta tecnologia del panorama industriale italiano, che vanta, tra l'altro, il polo biomedicale più grande d'Europa nel distretto di Mirandola. La crisi economica e la politica sanitaria adottata negli ultimi tempi non fanno che sottovalutare questo settore, che dovrebbe essere invece considerato motore di sviluppo economico e sociale del Paese.



LEGGE DI STABILITÀ, ASSOBIO MEDICA: È L'ENNESIMO, ASSURDO ATTACCO ALLA QUALITÀ DEL SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO

Rimondi: "Il Governo continua a colpire con tagli lineari cancellando l'universalità del Ssn e infierendo su un settore industriale già fortemente penalizzato"

Roma, 8 ottobre 2012 – "Le nuove misure, annunciate oggi dalla stampa, che sarebbero contenute nella legge di stabilità contribuiscono a demolire il Servizio sanitario nazionale e la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Le scelte di politica sanitaria, definite con la spending review e ora ventilate con la legge di stabilità, **invece di colpire le inefficienze e gli sprechi azzerano l'universalità del servizio pubblico**, con la riduzione al 4% del tetto di spesa per l'acquisto di dispositivi medici e con il taglio unilaterale e vessatorio del 10%" dei contratti in essere. È l'allarme lanciato da Stefano Rimondi, Presidente di Assobiomedica, che auspica la cancellazione delle ventilate nuove misure contenute nella legge di stabilità in via di prossima approvazione dal Consiglio dei Ministri.

"Il Governo si rifiuta di comprendere – ha dichiarato Rimondi – che di questi tagli faranno le spese prima di tutto i cittadini, che si troveranno **un sistema sanitario a doppio regime: quello pubblico impoverito, con dispositivi medici** acquistati al prezzo più basso, quindi **di mediocre qualità e di tecnologia obsoleta**; e quello privato non convenzionato, efficiente e tecnologicamente avanzato, al quale però potranno accedere esclusivamente i cittadini abbienti. Senza considerare il danno che queste misure creano all'industria del settore, già penalizzata dai ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e dalla crisi economica. La prospettiva che ci attende da qui alla fine del 2015 – prosegue Rimondi – è un calo occupazionale già stimato al 13% a causa dei provvedimenti in essere, ma destinato a peggiorare drammaticamente se le assurde misure ventilate dovessero tradursi in legge. Ciò significa la cancellazione di oltre diecimila posti di

lavoro e la definitiva cancellazione di tutti gli investimenti in ricerca, linfa vitale per un settore ad alta tecnologia che vive principalmente di innovazione”.

“Contro questa minaccia - conclude Rimondi - dobbiamo purtroppo prevedere già nelle prossime settimane gravissimi problemi di fornitura agli enti del Ssn, poiché molti nostri associati si rifiuteranno, giustamente, di sottostare a queste vessazioni sulle quali si apriranno sicuramente molti contenziosi, a partire dal livello europeo”.

DECRETO BALDUZZI, ALTRA STANGATA PER LE IMPRESE: UN EMENDAMENTO PROROGA IL BLOCCO DEI PIGNORAMENTI

Rimondi: "Si tratta di una norma incostituzionale che per eludere giudizi d'illegittimità viene rinnovata di anno in anno, mettendo in seria difficoltà le imprese"

Roma, 9 ottobre 2012 – "La proroga di un anno del blocco dei pignoramenti per le regioni sotto piano di rientro rappresenta un'altra batosta per le imprese fornitrici del Servizio sanitario nazionale, già duramente tartassate da tempi di pagamento che non hanno riscontro nei principali Paesi europei. Misure come questa, contenuta in un emendamento del decreto Balduzzi, non fanno che ostacolare la crescita del Paese, rallentando lo sviluppo di un'industria già penalizzata dalla spending review e dai ritardi nei pagamenti delle altre regioni". Questo il commento di Stefano Rimondi, Presidente di Assobiomedica, sull'emendamento 6.01 approvato dalla Commissione Affari Sociali della Camera su proposta dei relatori che dispone la proroga al 31 dicembre 2013 del blocco delle azioni esecutive verso gli enti sanitari delle regioni sottoposte a piano di rientro.

"Si tratta di regioni che vantano ritardi che vanno dai 388 giorni del Lazio ai 951 giorni della Calabria- ha dichiarato Rimondi -, ovvero che rappresentano i peggiori pagatori con il più elevato valore di scoperto. Dopo i provvedimenti penalizzanti adottati quest'anno e dopo il fallimento a oggi delle misure enfaticamente approvate come l'avvio dello sblocco dei debiti della PA, si ha la sfrontatezza di ricorrere ancora una volta a una decisione chiaramente incostituzionale, che per eludere giudizi d'illegittimità viene rinnovata di anno in anno".

Assobiomedica da oltre due anni denuncia l'incostituzionalità del **blocco dei pignoramenti e ha già inoltrato un esposto alla Commissione Europea** per chiedere i necessari interventi. Questo provvedimento, nuocendo gravemente all'industria della salute,

rappresenta un grave ostacolo all'innovazione e allo sviluppo economico dell'intero Paese.



TAGLI ALLA SANITÀ, ASSOBIO MEDICA: PRONTI A CHIEDERE IL PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO DELLE FORNITURE

L'Assemblea straordinaria riunitasi oggi: "Moltissime imprese premevano per sospendere le forniture, ma è prevalso il senso di responsabilità nei confronti dei cittadini. In caso di mancato pagamento dell'insoluto procederemo con la risoluzione dei contratti di fornitura"

Roma, 22 ottobre 2012 – "La situazione in cui versa il settore biomedicale, aggravata dalle recenti manovre del Governo, che prevedono tagli lineari per i dispositivi medici, e l'ulteriore proroga a tutto il 2013 del blocco dei pignoramenti, hanno costretto le aziende associate ad Assobiomedica a decidere di **richiedere tassativamente il pagamento in contrassegno delle forniture** agli enti sanitari peggiori pagatori. Va ricordato, infatti, che il settore vanta tutt'ora crediti per oltre 5 miliardi di euro e che, dopo i trionfalistici annunci, nulla è stato fatto per porre rimedio a questa situazione vergognosa. Il passo successivo sarà **l'avvio della procedura di risoluzione dei contratti di fornitura** per inadempimento". Questa è una delle decisioni prese all'unanimità dall'Assemblea straordinaria di Assobiomedica che si è riunita oggi a Milano per stabilire come far fronte alle recenti misure predisposte dal Governo con la legge di stabilità.

È stato inoltre deciso di **sospendere il sostegno agli eventi ECM**: "lo Stato impone per legge l'aggiornamento continuo degli operatori sanitari, ma non lo finanzia. Lo fa da sempre l'industria, ma a fronte dei tagli previsti, è un investimento non più sostenibile; d'altronde – è l'amara considerazione emersa dall'Assemblea – evidentemente l'aggiornamento dei professionisti sanitari non è una priorità per il nostro Paese".

"La riduzione al 4,8% del tetto di spesa per il 2013 e al 4,4% per il 2014 per l'acquisto di dispositivi medici – è emerso ancora dall'Assemblea – unitamente ai provvedimenti già adottati dalla spending review quale quello dei prezzi di riferimento, mettono in ginocchio il settore e a rischio il 20% dei posti di lavoro. L'assemblea ha quindi deciso di **organizzare una manifestazione pubblica di protesta** per contrastare il Governo che rifiuta di comprendere che di questi tagli **faranno le spese prima di tutto i cittadini, che si troveranno un sistema sanitario a doppio regime**: quello pubblico impoverito, con dispositivi medici acquistati al prezzo più basso, quindi di mediocre qualità e di tecnologia obsoleta; e quello privato non convenzionato, efficiente e tecnologicamente avanzato, al quale però potranno accedere esclusivamente i cittadini abbienti".